

Presentato il piano: il polo oncologico per i bambini sarà drasticamente ridimensionato

Tagli all'ospedale Pausilipon protestano i genitori dei pazienti

Appello alla Regione: "Fermate il blitz"

GIUSEPPE DEL BELLO

LA NOTIZIA tiene col fiato sospeso pazienti e camici bianchi: il Pausilipon, fondamentale polo oncologico (34 posti letto attivi su un totale di 42 e parte integrante dell'Azienda ospedaliera Santobono diretta da Nicola Mininni), sarà drasticamente ridimensionato. Un'energica cura dimagrante in nome del risparmio.

Piange e si dispera la mamma del piccolo José ricoverato per leucemia. Ma a preoccupare la ragazza cubana emigrata tre anni fa a Napoli, non sono le condizioni del bimbo — peraltro sotto controllo degli specialisti — quanto l'eventualità di doverlo trasferire in un altro presidio. Il medico ascolta la ragazza.

la rassicura, José sarà ancora curato al Pausilipon, ma sa bene che quanto è scritto sull'atto aziendale (il documento programmatico di ogni Asl e ospedale) presentato giorni fa agli operatori e ai sindacati (ma non ancora reso pubblico e solo da ieri all'attenzione della giunta regionale) è molto più di un'ipotesi.

A subire le conseguenze dei tagli sarà l'intero dipartimento di Oncoematologia diretto dal primario Vincenzo Poggi. Si parte dalla Neurooncologia che, a dispetto dei circa 120 piccoli pazienti ricoverati ogni anno per patologie neoplastiche cerebrali, sarebbe declassata da struttura complessa a struttura semplice. Non significa solo il cambio dell'etichetta. Vuol dire anche un primario pronto a far le valigie e la perdita di autonomia gestionale. Di mezzi e risorse. Ancora. Il centro immunotrasfusionale sarà inglobato nel dipartimento dei Servizi. «La struttura non si occupa solo di procurare il sangue per i degenti», spiega un medico, «ma gestisce settori importanti come

la "Banca del cordone ombelicale" che garantisce la raccolta delle cellule, o come la tecnica dell'afèresi utilizzata per il prelievo delle piastrine per gli autotrapianti, anche, per l'estrazione delle cellule staminali del sangue per i pazienti sottoposti a chemioterapia. Se tutte queste cose dipenderanno da un altro dipartimento, semmai dislocato altrove, la qualità dell'assistenza andrà a farsi benedire. Ed già da un po' di tempo che assistiamo a una preoccupante ripresa della migrazione sanitaria verso il nord Italia e all'estero». Luigi Cosentino, papà di Francesco (un ragazzino che oggi ha 16 anni ma che quando ne aveva otto fu sottoposto a un delicato intervento per un tumore al cervello), è il segretario dell'associazione Acti (contro le leucemie e i tumori dell'infanzia). Insieme a un gruppo di genitori ha spedi-

to una lettera al governatore Basolino e all'assessore alla Sanità, Angelo Montemarano.

Un appello per «scongiurare tutto ciò», a «tendere la mano ai tanti bambini napoletani, campani e dell'Italia» colpiti da tumore, ma anche un invito. Perentorio, perché si eviti un «blitz estivo» che scatenerrebbe una forte protesta: «Non assisteremo passivamente. Chiediamo pari opportunità di cura per i bambini affetti da patologie cerebrali che, nella scala di pericolosità, sono al primo posto». Nicola Mininni, il manager che è anche primario di Cardiologia al Monaldi, difende il documento: «Abbiamo solo razionalizzato, senza stravolgere alcunché. D'altronde ci siamo attenuti ai paletti imposti dalla Regione. Eppoi, è presto per parlare: non sappiamo neanche se a Santa Lucia lo approveranno».

A subire le conseguenze l'intero dipartimento di Oncoematologia

L'associazione contro i tumori dell'infanzia "Non assisteremo passivamente"

IL PUNTO



ACCOGLIENZA

I posti letti attivi nel polo oncologico Pausilipon sono 34 su un totale di 42



IL REPARTO

I tagli partiranno da Neurooncologia dove ogni anno sono ricoverati 120 bambini: diventerà una struttura semplice

IL REPORTAGE

(segue dalla prima di cronaca)

DAVIDE MORGANTI

UN CAGNOLINO, con una grave infezione agli intestini, se ne sta disteso in una piccola gabbia, usata per malattie importanti e fratture. Una flebo è appesa davanti alle sbarre, attualmente è l'unico animale che si trova in questo padiglione. Non si volta, forse dorme, di sicuro non ha la forza di girarsi. Recano spiega che l'eutanasia avviene solo quando il cane ha la colonna vertebrale spezzata, accertata la morte da un veterinario la carcassa viene portata a un inceneritore di Poggioreale. I dipen-

Nella pensione-ospizio si incrociano le storie

I randagi e i cani

enti della ditta che ha in funzione l'inceneritore, sempre dietro approvazione Asl, hanno anche il compito di raccogliere per strada le carogne di cani, gatti, uccelli, volpi e qualsiasi altra bestia per poi bruciarle. I cani che subisco mutilazioni sono invece affidati a delle pensioni a vita di gestione del Comune di Napoli. Dei cagnolini, da altre gabbie, spuntano all'improvviso da dietro il ferro, scodinzano con allegra esuberanza, sono tre e poggiano le zampe per ricevere meglio una carezza. I cuccioli e gli animali di taglia piccola sono messi in settori appositi, per evitare sopraffazioni, spesso feroci. Le gab-

bie sono rapportate al peso, per esempio un animale di quaranta chili avrà diritto a un litro di 6 mq. In genere, durante la notte, escono due volte, sciolto in un recinto di pochi metri quadrati. Nell'inceneritore ci sono sempre parecchi cuccioli di varie razze. Nell'inceneritore ci sono anche i cani bassavanti, a pezzi, gente di strada, vacanzoni che, pur non potendo vivere in casa, pagano il loro no. Ce ne sono alcuni soci che rumorosamente si scagliano alla porta di ferro per abbattere tutti sguardi diversi, ora mansueti. Hanno un c

I cuccioli sono messi in settori appositi per evitare sopraffazioni spesso feroci